

Prot. 119/2020

Alla Ministra
per la Pubblica Amministrazione
On.le Fabiana Dadone

Al Ministro
dell'Economia e delle Finanze
On.le Prof. Roberto Gualtieri

Loro Sedi

Roma, 14 dicembre 2020

OGGETTO: Dichiarazioni da ripresentare per Invio Certificazioni Uniche errate da parte dell'Inps

Egredi Ministri,

è di questi giorni la notizia che l'Inps numero imprecisato di contribuenti sta annunciando a un preoccupante numero di contribuenti che le certificazioni uniche inviate a suo tempo sono da correggere e da sostituire con nuova certificazione, utile per ripresentare la dichiarazione fiscale, quando oramai i termini sono scaduti da tempo.

Le nuove CU che abbiamo avuto modo di vedere e che "annullano e sostituiscono" le precedenti sono datate 31/03/2020, emesse il 27/11/2020 e inviate con lettera datata 09/12/2020

I cittadini si troveranno pertanto a dover sostenere, oltre al disagio di riaprire pratiche date per chiuse, il costo derivante dalle maggiorazioni di legge, previste per tardivi dichiarazioni e versamenti, e le eventuali competenze da corrispondere agli intermediari.

Sollecitato dalla stampa (v. Italia Oggi 11/12/2020) e forse anche dalla nostra presa di posizione pubblica, l'Istituto ha rilasciato un comunicato nel quale spiega che le 620.000 certificazioni errate rientrano nell'ordinaria amministrazione e che un 3% di errore si riscontra ogni anno. È appena il caso di ricordare che lo stesso numero di certificazioni errate, emesse da sostituti d'imposta privati, avrebbe generato per l'erario ben 62 milioni di euro di sanzioni.

Ci si interroga, tra le altre cose, sul perché questo numero sia da considerare fisiologico e quali siano le strategie messe in atto per ridurre annualmente la misura; poche decine di migliaia di rettifiche in meno corrisponderebbero ad altrettanti disagi evitati.

Ma quello che ci chiediamo principalmente, da cittadini prima ancora che da professionisti è: chi paga? I cittadini che dovranno ripresentare le dichiarazioni già inviate saranno passibili di sanzione. Perché attribuirgli anche questo onere, avendo loro agito in buona fede, sulla base del principio del legittimo affidamento?

La proposta di ANC è di demandare alla P.A., che ha commesso gli errori, il compito di farsi carico della relativa correzione (come succede a noi professionisti) e di far rielaborare, quindi, i dichiarativi inviati con i dati errati, da personale del pubblico impiego, senza ulteriori oneri per i cittadini.

Rilascieremo a breve un comunicato stampa (che alleghiamo qui), nel quale saranno evidenziate le nostre ulteriori motivazioni.

Certi dell'attenzione che vorrete rivolgere a questa proposta, che non è una provocazione, ma un tentativo per ristabilire il principio di equità, ci mettiamo a disposizione per approfondire la questione in parola ed inviamo i migliori saluti.

Il Presidente
Marco Cuchel

